

Arrestato ieri. Sigilli a 13 auto di lusso

Boss dell'usura finisce in manette

Sequestrati beni per 5 miliardi

Una strada per le vittime delle foibe? È polemica

Intitolare una strada di Roma ai martiri delle foibe istriane? Una decisione in questo senso il Campidoglio l'aveva assunta già due anni, ma ora che la vicenda degli eccidi perpetrati dopo la guerra da alcune formazioni partigiane jugoslave è tornata d'attualità, a Roma cominciano le polemiche.

Mentre Alleanza Nazionale chiede di intitolare piazze ai martiri dell'Istria in ogni Comune del Lazio (Anderson) e lancia manifestazioni cittadine per il 18 settembre (Gramazio), infatti, a criticare da sinistra la giunta Rutelli per la scelta di aggiungere alla toponomastica romana un omaggio alle vittime di quei massacri - una scelta ribadita tre giorni fa dall'assessore all'anagrafe Piero Sandulli - ci hanno pensato l'associazione antirazzista «Senzaconfine» e il consigliere capitolino di Rifondazione comunista Stefano Tozzi. «Tutti i morti meritano rispetto - spiega il segretario dell'associazione Dino Frisullo - ma non può essere rimosso un passato nel quale l'Italia fascista anticipò il nazismo sia nel varo di leggi razziali sia nella logica di sterminio etnico». E alla proposta della giunta Frisullo ne contrappone un'altra, già lanciata in occasione della polemica su «largo Bottai»: intitolare una piazza alle «Vittime del razzismo in Italia 1938-1996». Il capogruppo di Rifondazione in consiglio, Stefano Tozzi, ha invece rivolto una provocatoria interrogazione al sindaco per sapere «se intende associare Alleanza Nazionale nel governo della città, dal momento che non emerge una differenza di posizioni tra maggioranza e opposizione», sulla questione delle foibe. Tozzi ha anche deplorato il «revisionismo toponomastico» dell'assessore Sandulli.

«Già da due anni, senza bisogno di spinte polemiche, la giunta Rutelli si era posta l'obiettivo di ricordare le vittime di quanto avvenuto in Istria nel periodo dal 1943 al 1945», ha replicato nella stessa giornata ieri Sandulli, piegando che l'iniziativa rientra «nel progetto di ricordare nella toponomastica cittadina le vittime di tutte le ingiustizie». «Non riesco a comprendere i motivi della polemica che sta montando attorno alla decisione della giunta - ha aggiunto il suo collega al personale Renzo Lusetti - Non è nelle nostre intenzioni e non è neppure di nostra competenza avviare un tentativo di revisione, di rilettura storica di episodi dolorosi dell'ultima guerra».

Appartamenti per un valore di 4 miliardi di lire, tredici auto, dipinti antichi e tanti libretti bancari. È il «tesoro» di Nunzio Benintende, anziano usuraio «in doppiopetto» arrestato ieri nella capitale dalla Guardia di finanza di Lamezia Terme. Intanto a Roma cresce il fenomeno dello strozzinaggio: 25-30mila vittime, 5mila miliardi solo di interessi. Bonelli, presidente della commissione per la lotta alla criminalità del Lazio: «A rischio il fondo anti-usura».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Un usuraio in doppiopetto, un vero tecnico dello strozzinaggio», è il ritratto che ne fa il capitano Megale, che ieri è salito con i suoi Baschi verdi di Lamezia Terme a Roma per arrestarlo. E per capire chi è Nunzio Benintende, un arzillo settantenne che sull'usura ha costruito un piccolo impero economico, basta scorrere l'elenco dei beni che la Guardia di finanza gli ha sequestrato: quattro appartamenti per un valore complessivo di 4 miliardi di lire, tredici automobili, dipinti del '600 e del '700 e reperti archeologici non denunciati, tanti libretti bancari, anche di istituti di credito stranieri.

Un vero e proprio tesoro, accumulato in anni di «lavoro» discreto, quasi nella legalità. Perché Benintende, che ai suoi debitori faceva pagare interessi dal 100 al 150%, non aveva bisogno certo di usare la violenza o le minacce. No, per ottenere i «suoi» soldi esigeva dalle vittime cambiali o assegni postdatati come garanzie. E quando quelli non riuscivano a pagare le ultime rate, non c'era bisogno di mandargli qualcuno a casa con una mazza da baseball, di incendiargli l'auto o di terrorizzarlo in chissà quale altro modo: bastava citarlo in giudizio, con tanto di legale.

Così, grazie alla sua abilità il «cravattaro» che si spacciava egli stesso per avvocato - ma che in realtà non si è mai laureato - l'uomo ha messo in piedi in qualche anno una holding dell'usura con ramificazioni in tutto il paese e anche all'estero, in Svizzera in particolare. Ed è stato proprio grazie alle sue attività così vaste che la Guardia di finanza calabrese è riuscita a incastrarlo. Nella sola zona di Lamezia Terme, infatti, Nunzio Benintende aveva fino all'altro ieri un centinaio di «clienti», con cui era entrato in rapporti del '91. Ma alla fine, qualcuno si è ribellato, ed è andato a raccontare tutto alla Finanza di Benintende, della sue tecniche e delle numerose società a responsabilità limitata - tutte con sede a Roma, in via Tripoli - che servivano a coprire i traffici di denaro.

Le indagini dei Baschi verdi sono durate cinque mesi. E alla fine, un blitz negli uffici romani dell'«usuraio in doppiopetto» ha portato alla scoperta di un'abbondante mole di prove. Così, l'uomo è stato arrestato - ar-

resti domiciliari, in considerazione dell'età avanzata - e il suo tesoro sequestrato. E a breve, tutto quel denaro potrebbe confluire definitivamente nel fondo anti-usura, per aiutare le sue e tante altre vittime degli strozzini.

Un'operazione, quella della Finanza, che conferma il ruolo della Capitale come crocevia dell'usura. E proprio ieri, il presidente della commissione per la lotta alla criminalità del consiglio regionale del Lazio, Angelo Bonelli, ha reso note alcune cifre sul fenomeno nell'area di Roma: in città e in provincia sarebbe concentrato il 15% del giro d'affari dell'«industria» usuraia. Cinquemila miliardi di lire di interessi, dalle 25.000 alle 35.000 persone usurate. Un capitolo, quello dello strozzinaggio, che per Bonelli è legato strettamente al racket delle estorsioni, altro cancro criminale che a Roma sembra difficile da estirpare: «L'imprenditore o il commerciante che subisce un'estorsione sulla sua attività rischia con buona probabilità di ricorrere al credito usuraio per poter continuare a lavorare».

E come già accaduto per il fondo anti-racket - istituito nel '92 dal Parlamento per aiutare le vittime dell'estorsione con un primo stanziamento di 100 miliardi, mai utilizzati a causa delle lunghe procedure burocratiche - il consigliere verde teme che anche la legge sull'usura recentemente approvata faccia la stessa fine. Alcuni giorni fa, infatti, l'Abi - l'associazione che raggruppa le banche italiane - ha chiesto di modificare il tetto d'interesse oltre il quale un prestito viene considerato usuraio, spiegando che in caso contrario il 3% degli attuali crediti bancari potrebbe essere dichiarato fuorilegge.

«Purtroppo - conclude Bonelli, che nei prossimi giorni convocherà un vertice con il commissario straordinario anti-racket per controllare il livello di applicazione della legge sullo strozzinaggio - la Banca d'Italia non ha ancora fissato i parametri necessari per fissare il tasso d'usura, in base a cui poi il ministero del Tesoro dovrà emettere il decreto e i regolamenti per permettere alle vittime dei «cravattari» di accedere al fondo di aiuto».



Claudio Luffoli/Agf

Banda del buco a Fontana di Trevi Due colpi al prezzo di uno attraverso una vecchia cantina

Un buco tira l'altro e così i ladri hanno svaligiato due negozi al prezzo di uno a Fontana di Trevi passando da una stessa cantina. Prima un negozio di calzature e quindi la vicina bottega di articoli da regalo e ninnoli vari. Il tutto in una sola notte e senza troppo sforzo. Secondo quanto ha ricostruito la polizia la «banda del buco» ha messo a segno il colpo di Trevi utilizzando soltanto una massiccia cesoia e una piccozza. I banditi hanno fatto saltare con la cesoia il grosso lucchetto che chiudeva la porta di una cantina in via delle Muratte. Poi, una volta entrati, il gioco è stato semplice: hanno fatto due buchi sfondando il muro divisorio nel sottoscala del palazzo, uno per ogni negozio e hanno portato via indisturbati tutto quello che hanno potuto. Dalle valutazioni fatte dal commissariato di Trevi in ogni caso non pare che si sia trattato di un furto molto lucroso. All'interno del negozio di scarpe è stato rubato un milione in contanti e una piccola cassaforte il cui contenuto resta peraltro ancora sconosciuto. Nella bottega di souvenir sarebbe invece sparita una cifra pari a circa 2 milioni in banconote oltre ad un numero imprecisato di orologi per un valore complessivo stimato in circa cinquanta milioni di lire.

In transito 163mila nel weekend

Record di viaggiatori al Leonardo da Vinci per il controesodo

Record di passeggeri a Fiumicino per il controesodo di inizio settembre. La punta massima di vacanzieri in arrivo è in partenza dall'aeroporto Leonardo da Vinci è stata infatti toccata il primo del mese. Un record assoluto: 83.208 passeggeri, una cifra di presenze mai registrata prima. E di questi, oltre 54 mila hanno volato su tratte internazionali. Complessivamente nello scorso week end sono transitati per Fiumicino ben 163 mila passeggeri ed è stata raggiunta la media giornaliera di 720 aerei in transito sulle piste. per trovare il record precedente occorre risalire al 23 maggio scorso quando in occasione della finale di calcio per il Club di champions league fra Juventus e Ajax transitarono per lo scalo romano 81.600 persone. «I servizi e le strutture dello scalo hanno retto bene all'impatto dell'esercito dei vacanzieri che siamo riusciti ad arginare grazie ad una pianificazione del lavoro fatta sulla base delle previsioni di traffico elaborate in precedenza - ha detto il direttore dell'ufficio assistenza passeggeri della società Aeroporti di Roma Antonio Zenti - In sostanza abbiamo rafforzato tutte

le squadre addette ai servizi di scalo a terra, dal check-in al carico e scarico bagagli». «Hanno funzionato bene anche i servizi di ristorazione - ha aggiunto Zenti - così come quello per il trasporto gratuito dei passeggeri dai parcheggi alle due aeroporti effettuate da speciali navette della società Aeroporti di Roma. I ritardi, peraltro contenuti, si sono registrati soltanto sui voli in arrivo». Secondo Zenti in ogni caso anche questi ritardi non sono stati comunque causati da inceppi nei meccanismi operativi del Leonardo da Vinci ma casomai da problemi tecnici che si sono verificati negli aeroporti di partenza. «E abbiamo comunque cercato di recuperare il tempo perduto velocizzando al massimo il transito a Fiumicino - continua - Da qui ne è derivata una puntualità in partenza del 94,9 per cento dei voli transitanti». Con questi risultati come biglietto da visita ora lo scalo romano, principale scalo nazionale, si appresta a varare le strategie pubblicitarie per lanciare l'immagine dell'aeroporto così come sarà quando saranno finiti i lavori in atto per il suo potenziamento in vista del Giubileo.



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic
è la casa
in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

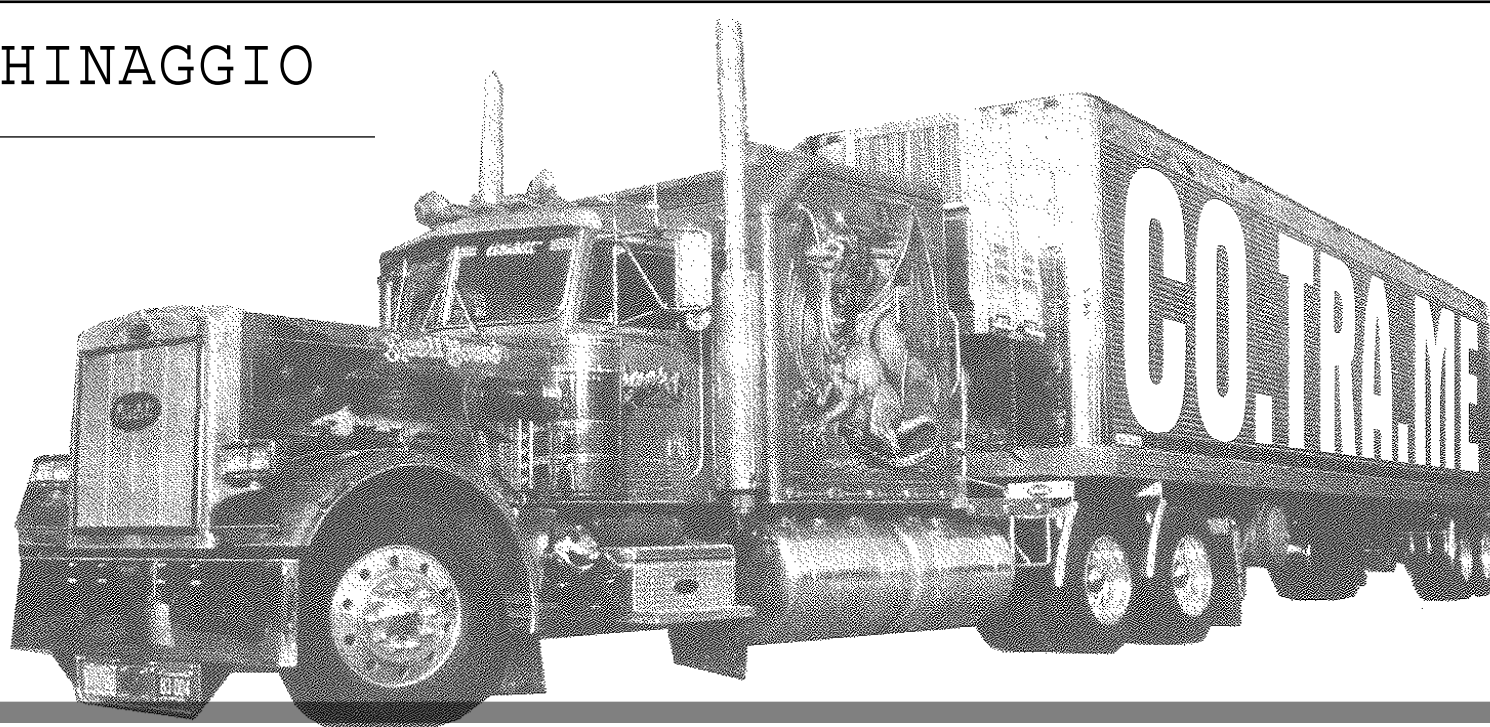
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557